

Il ministro Maroni sta aspettando un «dettagliato rapporto» sui fatti **VIMINALE** Oggi il vertice al ministero per decidere le sanzioni

Ultrà, subito il giro di vite: trasferite vietate ai napoletani

Sotto accusa, il questore si difende: «Non c'era motivo per fermare il treno»

di CARLO MERCURI

ROMA - Di fronte all'«istruttoria» avviata dal ministro dell'Interno, Roberto Maroni, è già cominciato lo scaricabarile. Di chi la colpa degli incidenti di Napoli: della recidiva effe-
 ratezza degli ultrà napoletani, del pressapochismo delle Forze dell'Ordine, di Trenitalia che non ha predisposto treni speciali o addirittura dell'Osservatorio e delle sue «leggerezze di valutazione», come denuncia l'Ugl, un sindacato di polizia?

Lo scaricabarile. Lo comincia la Questura di Napoli. Il suo dirigente, il questore Antonio Puglisi, ha appena ricevuto un brusco ordine da parte di Maroni di scrivere un «rapporto dettagliato» sulle violenze di domenica. Qualcuno parla di «atto dovuto» ma a

molti ciò sembra un ultimatum, del tipo: o riesci a dare una spiegazione convincente del perché gli agenti alle tue dipendenze non sono riusciti a tenere a bada i facinorosi oppure è meglio che rassegni le dimissioni e passi ad altro incarico. Del questore, tra l'altro, hanno colpito sfavorevolmente alcune affermazioni rilasciate durante un'intervista al *Mattino*, tipo: «Non potevo impedire la partenza del treno» e «Li abbiamo perquisiti, se avessimo trovato anche un solo tifoso armato di oggetti contundenti l'avremmo arrestato». Ora, poiché nelle immagini televisive si sono visti gli ultrà partenopei agitare minacciosamente bastoni, mazze e cinghie di tutti i tipi, viene il sospetto che la polizia napoletana non abbia fatto bene il proprio compito.

Invece il questore invia il suo rapporto al Viminale e scrive solo che «i tifosi in partenza erano tra 1500 e 2000 e meno di 200 erano sforniti di biglietto. Il problema è stata la scarsa disponibilità di posti a sedere». Né mazze ferrate né

cinghie, quindi; il guaio, secondo il questore, è stato solo la scarsa disponibilità di posti a sedere. Ma allora perché è stato fatto partire quel treno? Le Ferrovie hanno detto che loro non avrebbero mai dato disco verde a un treno con 200 clandestini a bordo. L'ordine è allora venuto dalla prefettura di Napoli che ha pensato in questo modo di scegliere il male minore scongiurando danni peggiori. Intento fallito.

Raccontano infatti gli ultrà napoletani, anche loro pervasi dall'ansia di scaricarsi le colpe di dosso, che «la confusione è nata quando Trenitalia ha iniziato il controllo preventivo dei biglietti sul treno. Non saremmo mai partiti e quindi mai arrivati in tempo per la partita. C'è stato un colloquio con il questore Puglisi che,

sentite le nostre ragioni, ci ha dato l'ok. A Roma avevamo fretta di entrare allo stadio ma ad alcuni di noi non sono stati neanche controllati i biglietti. Da qui le immagini di noi che correvamo. Gli Ultras non vo-

levano la guerra».

Qui finisce il palleggiamento di responsabilità. Quindi: di chi la colpa? Dice uno che se ne intende, l'ex presidente del Coni Mario Pescante: «Qualcuno ha sbagliato "in loco", semmai

in buona fede, per evitare guai peggiori».

Vertice al Viminale. Oggi il ministro emetterà il suo verdetto, dopo le riunioni con l'Osservatorio sulle Manifestazioni sportive e con il Comitato di Analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive. Ma il sottosegretario **Alfredo Mantovano** anticipa il concetto: «C'è ora - dice - necessità di rigore e fermezza attuando le norme che già sono in vigore e tra le quali c'è quella che inibisce le trasferite alle tifoserie poco meritevoli. E' una misura drastica che colpisce l'intera tifoseria, però la norma è questa e va applicata». L'intera tifoseria del Napoli rischia quindi di non fare più trasferite per tutto l'anno e potrebbe perfino vedersi negata la possibilità di accedere al «San Paolo» per le partite casalinghe.

L'ANALISI DI PESCANTE

«Commesso un errore in buona fede per evitare guai peggiori»



I gruppi violenti

La mappa del tifo violento, principalmente gruppi politicizzati di estrema destra o estrema sinistra

